

Nuovo piano settimanale del liceo: un parere studentesco

Risoluzione del Comitato Centrale del Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti

Il Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA) si è chinato nelle ultime settimane sul nuovo piano settimanale del liceo, una riorganizzazione che il DECS ha proposto lo scorso maggio e che sta entrando ora nel vivo attraverso la revisione dei piani di studio. Con la presente risoluzione, il Comitato Centrale del SISA esprime la propria posizione sull'argomento.

1. Sulle modalità di consultazione: il DECS perde il pelo, ma non il vizio

Ad attirare la nostra attenzione sono state innanzitutto le tempistiche e le modalità attraverso cui è stata promossa questa nuova griglia oraria: se da un lato la "consultazione" aperta dal Dipartimento è stata fissata sul finire dell'anno scolastico, costringendo i docenti ad affrontarla in un periodo particolarmente intenso e stressante, dall'altro si è constatato come per l'ennesima volta non sia stato considerato il parere dei diretti interessati, ovvero degli studenti. Il sindacato studentesco non è stato infatti minimamente coinvolto nella procedura di consultazione e, anzi, su nostra sollecitazione lo stesso capo della Sezione dell'insegnamento medio superiore ha ben chiarito come l'unica struttura sindacale studentesca esistente in Ticino non sia ancora degna del riconoscimento del DECS (malgrado numerose delle conquiste ottenute dagli studenti ticinesi negli ultimi anni sono da ascrivere alle lotte condotte dal SISA: si veda ad esempio il ben noto caso delle borse di studio). Impedendo ad un sindacato di categoria di partecipare al dibattito circa le riforme scolastiche e di accedere alla relativa documentazione, il Dipartimento diretto dal ministro Bertoli ha ancora una volta dimostrato di non aver imparato nulla dalle critiche rivoltegli durante il dibattito sulla "Scuola che verrà". Tale condotta è da noi ritenuta semplicemente inaccettabile.

2. Sull'insegnamento dell'informatica: formazione aziendale o educazione civica?

La riorganizzazione del piano settimanale è in buona parte frutto della decisione della conferenza cantonale dei direttori della pubblica educazione (CDPE) di rendere obbligatorio l'insegnamento dell'informatica: una decisione non necessariamente problematica in sé, ma sulla cui applicazione occorrerà vigilare. Al di là delle belle parole provenienti dal DECS, il SISA ci tiene a ribadire la necessità di non far scadere questa nuova materia in un banale esercizio di formazione professionale incentrato sull'utilizzo di determinati programmi informatici utili principalmente in un'ottica aziendale. L'informatica deve al contrario essere orientata alla comprensione del funzionamento delle nuove tecnologie e del loro ruolo nella società: solo così si potranno educare dei cittadini coscienti tanto delle loro potenzialità quanto dei loro rischi, capaci insomma di controllare e di orientare lo sviluppo tecnologico e di non esserne sopraffatti. È d'altra parte bizzarro notare come, appena 4 anni dopo che il Consiglio di Stato aveva approvato (per ragioni di risparmio) la soppressione dei corsi di introduzione all'informatica, ora questi siano tornati di grande attualità e risultino essere addirittura una priorità: pare proprio che le proteste del SISA non fossero così fuori luogo...

3. Riorganizzazione o riforma? Qualche perplessità sul metodo

L'introduzione dell'informatica quale materia obbligatoria ha spinto il Dipartimento a riorganizzare la griglia oraria di tutto il quadriennio, con l'obiettivo di rispondere in tal modo ad altre sollecitazioni

e direttive giunte dalla CDPE e dal parlamento cantonale. Tale riorganizzazione non può tuttavia essere intesa come un semplice intervento amministrativo, va bensì riconosciuta per la propria importanza e per la necessità che essa alimenta di un'ampia riflessione pedagogica sulla struttura e sugli obiettivi degli studi liceali. Se alcune delle riflessioni elaborate dal gruppo di lavoro sono senz'altro condivisibili (come la volontà di limitare l'impatto delle materie scientifiche nel primo anno, di estendere i laboratori a classe dimezzata alla matematica e alle lingue o ancora di equilibrare il numero di ore settimanali tra i vari indirizzi), non si può non notare come alcuni aspetti centrali siano stati affrontati in modo quantomeno superficiale. Le conseguenze dell'importante aumento del numero di ore settimanali, della rimessa in discussione del carattere propedeutico del primo anno o della riallocazione delle materie sull'arco del quadriennio sono state ignorate o relativizzate, nonostante le sollecitazioni giunte dal corpo docente e le analisi già condotte in passato dai servizi di ricerca del DECS (si veda in particolare lo studio sulla riuscita scolastica degli allievi di prima classe delle SMS pubblicato dal CIRSE nel 2015).

4. Sull'aumento del numero di ore settimanali

L'inserimento dell'informatica nella griglia oraria liceale comporterà un aumento di 1.5 ore settimanali nel primo biennio, provocando così la necessità di "fare spazio" per questa nuova materia. Con la riorganizzazione proposta, il numero di ore settimanali crescerà quindi in misura notevole, in particolare nel secondo biennio e per alcuni curricula: uniformando a 35 ore il numero di ore nel quarto anno, l'indirizzo economico vedrà ad esempio aumentato di 3 ore il proprio carico settimanale, mentre quello linguistico di ben 4 ore. Ciò corrisponde ad un aumento tra il 10 e il 13% del numero di ore-lezione settimanali, una crescita considerevole che non tiene conto dell'attuale livello di impegno degli studenti liceali: nello studio sopracitato, già nel 2015 il CIRSE affermava che "la SMS in Ticino è di certo una scuola esigente" e che "la maggioranza degli allievi afferma di sentirsi stressata dagli impegni scolastici". I correttivi proposti dal DECS lo scorso agosto si rivelano essere gravemente insufficienti, in quanto si limitano a scaricare la "patata bollente" sui docenti: nelle intenzioni del dipartimento, l'aumento della dotazione oraria non dovrà tradursi in un aumento del carico di lavoro dei programmi, ma "dovranno essere i docenti a tenerne conto nella loro azione didattica, calibrando in particolare i compiti assegnati da svolgere a casa".

5. Sulla riallocazione delle materie nel quadriennio e sull'interdisciplinarietà

La necessità di "fare spazio" all'informatica ha portato il DECS a riallocare varie materie sull'arco del quadriennio, compiendo però a nostro avviso un semplice esercizio di riorganizzazione senza riflettere alle sue conseguenze in termini pedagogici. La proposta di "spalmare" le discipline scientifiche sui 4 anni ci trova ad esempio favorevoli (in quanto verrebbe meno il "blocco" scientifico che attualmente concorre in modo decisivo a decimare le classi di prima), ma non comprendiamo la scelta di iniziare il percorso liceale con la chimica, per la quale sono indispensabili alcune conoscenze matematiche non necessariamente acquisite alle scuole medie, invece che con la biologia, una "materia di transizione" che permetterebbe di acquisire con maggiore facilità il metodo scientifico necessario anche alle discipline seguenti (fisica in II e chimica in III). Anche la rimozione dalla quarta classe del corso di introduzione all'economia e al diritto pone dal nostro punto di vista numerosi problemi, in quanto non tiene conto dell'importanza della comprensione dei fenomeni economici e sociali alla soglia della maturità (essenziali per leggere criticamente la società e formarsi una propria opinione su di essa, specialmente in quest'epoca di deideologizzazione e di predominanza del pensiero unico neoliberale) né degli spazi di collaborazione interdisciplinare con le altre scienze umane. Considerazioni analoghe possono essere fatte per la geografia (rimossa dalla seconda classe) e per la storia dell'arte (anticipata dalla seconda alla prima classe), materie per le quali sembrano aver prevalso ragionamenti "di bottega" volti più

a soddisfare alcune rivendicazioni sindacali di categoria che non a sviluppare un piano orario coerente e fondato su considerazioni pedagogiche generali.

6. Sulla specializzazione degli studi liceali

La riorganizzazione delle discipline scientifiche ha comportato anche la rimessa in discussione del carattere propedeutico del primo anno di liceo: rimuovendo da quest'ultimo la fisica, materia indispensabile per intraprendere le OS BIC e FAM, la scelta dell'indirizzo dovrà già essere fatta al termine della IV media, complicando ulteriormente un passaggio (dalla SM alla SMS) che il CIRSE, nell'ambito dello studio già citato, definiva "critico" e "non lineare". La soluzione proposta dal DECS nel proprio bilancio di agosto non pare d'altronde essere in grado di risolvere minimamente il problema: se "tutti gli allievi avranno la possibilità di scegliere di frequentare fisica", le famiglie e gli studenti dovranno comunque confrontarsi prima dell'entrata al liceo con un'ulteriore scelta che rischia di fondarsi su considerazioni pregiudiziali e non, come ora, sull'esperienza del primo anno, nel quale l'allievo può affrontare le varie discipline assenti nella scuola media e comprendere in tutta libertà dove si trovino i suoi principali interessi. Lo stesso può dirsi anche per l'anticipazione della scelta fra OS BIC e FAM, portata dalla fine del secondo anno alla fine del primo: in questo modo, anche la scelta fra queste due OS rischia di divenire prematura (gli studenti non avranno ancora frequentato alcun corso di biologia, sebbene questa sia centrale nell'OS BIC). Tali anticipazioni delle scelte curriculari sembrano essere il segnale di un'ulteriore segregazione fra gli indirizzi liceali, sempre più divisi in due campi antagonisti (quello "scientifico" e quello "non scientifico"): viene dunque da chiedersi se al DECS si voglia rimettere in discussione l'orientamento generalista del liceo in favore di una scuola maggiormente specialistica.

7. Sul carattere generalista degli studi liceali

Ricordiamo però come tale direzione entrerebbe in contrasto con i dettami dell'ordinanza federale concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale, che all'articolo 5 recita: "queste scuole non aspirano a conferire una formazione specialistica o professionale, bensì privilegiano una formazione ampia, equilibrata e coerente che dia la maturità necessaria per intraprendere studi superiori e per svolgere nella società tutte quelle attività complesse che essa richiede". La (apparente) volontà del DECS di accentuare la specializzazione liceale sembra contrastare con questo quadro normativo, per rispondere invece maggiormente alle esigenze del mercato del lavoro, rendendo il liceo ticinese una sorta di "pre-politecnico" orientato maggiormente verso le scienze sperimentali (in tal senso, è lecito chiedersi quali siano il ruolo e l'indirizzo previsti per l'informatica: si vedano a tal proposito le osservazioni formulate al punto della presente risoluzione). Tale intenzione non viene d'altra parte nascosta dal DECS, secondo cui la nuova griglia permetterà di "anda(re) incontro anche alle richieste del Consiglio federale di promuovere la formazione nelle discipline di matematica, informatica e scienze naturali". La soluzione proposta per ovviare a tale problematica (smettere di raggruppare gli indirizzi nei due campi "scientifico" e "non scientifico") sembra d'altronde più una "foglia di fico" che non una reale risposta alle critiche già emerse.

L'orientamento appena descritto, unitamente alla riallocazione di alcune materie (di cui al punto 5), riapre l'annoso capitolo dell'equilibrio (o meglio, dello squilibrio) esistente fra i differenti campi di studio previsti dal percorso liceale: l'ORM (si veda in particolare l'art. 11) definisce infatti un quadro generale in cui le scienze umane (10-20% del numero di ore-lezione) appaiono nettamente sottorappresentate rispetto alle scienze sperimentali (25-35%) o alle lingue (30-40%). Nessuna riflessione al riguardo emerge però dai documenti dipartimentali, né nel senso di un riequilibrio nei margini offerti dalla ORM né di un'azione in seno alla CDPE per sollecitare una modifica dell'ordinanza verso un maggiore equilibrio tra i campi di studio.

8. Sull'insegnamento per competenze

Fin dal 1994 (quando venne pubblicato il nuovo Piano quadro degli studi per le scuole di maturità), l'insegnamento liceale si fonda sull'ormai ben noto "approccio per competenze", rispetto al quale il SISA si pone da anni in modo molto critico (si vedano ad esempio le nostre annotazioni sul nuovo piano di studio della scuola dell'obbligo). Dalla superficialità con la quale la nuova griglia è stata composta, spostando una materia di qua e una di là senza troppi problemi, ben si comprendono le nostre preoccupazioni: pare ormai infatti che non importa cosa imparino gli studenti né quando lo facciano, basta che essi sviluppino le famigerate "competenze trasversali" (soft skills) sempre più richieste dal mercato del lavoro (significativo è uno degli obiettivi del nuovo laboratorio di geografia, "ambito in cui attuare anche nel settore delle scienze umane l'insegnamento per competenze attraverso i "casi studio" (problem solving)"). Questo accento utilitarista non ci confà, a nostro avviso, agli obiettivi di una scuola generalista, disinteressata, che punti al libero sviluppo dell'individuo e alla sua emancipazione attraverso l'apprendimento: se questo è l'approccio attorno al quale si vuole costruire l'insegnamento dell'informatica, vi ci opporremo con decisione.

Che cosa vogliamo?

In ragione delle osservazioni di cui sopra, il Comitato Centrale del SISA richiede al DECS di:

1. Sospendere l'introduzione del nuovo piano settimanale delle lezioni e aprire un vero dibattito pubblico su di esso, coinvolgendo (e non solo informando!) direttamente anche il corpo studente e rendendo pubblica la relativa documentazione;
2. Rivalutare l'allocazione delle materie sull'arco del quadriennio e studiare le differenti possibilità di riequilibrio fra i vari settori di studio;
3. Compensare l'aumento del numero di ore settimanali prevedendo degli spazi obbligatori nell'orario scolastico dedicati al lavoro individuale (in modo da ridurre il carico di lavoro a casa) e garantendo un maggior equilibrio nella pianificazione del calendario semestrale (vietando che in una sola settimana di scuola possano ad esempio aver luogo più di 3 verifiche o interrogazioni);
4. Ripristinare il monte ore tagliato negli ultimi anni in modo da poter proporre più lezioni di recupero e ripetizioni (in particolare nelle materie scientifiche), garantendone l'omogeneità sul territorio e monitorando costantemente le necessità del corpo studente;
5. Ripristinare i fondi e le condizioni quadro per i corsi facoltativi e complementari tagliati per ragioni di risparmio nel 2015 e mai riconsiderati dal Consiglio di Stato.

Bellinzona, 26 ottobre 2019.